

Arbusti presenti nel nostro territorio: uso e proprietà dei loro frutti

di Alfonso Sassi



CORNILO (CORNUS MAS)

Originario dell'Europa sud orientale e dell'Asia occidentale. I frutti, le corniole, maturano nella tarda estate, gradualmente, e il loro effetto decorativo è notevole. La corniola è uno dei frutti dimenticati. Un tempo era assai nota per la preparazione di marmellate dal particolare gusto acidulo. Un altro uso molto antico di questo frutto è quello delle "olive di corniole": si raccoglievano i frutti quando iniziavano a maturare e si conservavano in salamoia, come le olive. Fin dall'antichità a questi frutti si attribuivano proprietà medicamentose.



OLIVELLO SPINOSO (HIPPOPHAE RHAMNOIDES)

E' una pianta rustica che prospera spontaneamente in terreni poveri, ha bisogno di molta luce e di molto spazio per crescere. I frutti (drupe) di colore arancione, di sapore acidulo, rimangono sulla pianta tutto l'inverno. Essi sono molto apprezzati anche oggi perché ricchi di vitamina C. Vengono usati per la preparazione di marmellate e gelatine dal gusto acidulo. Vengono pure conservati sotto aceto come i cetrioli e le cipolline.



BIANCOSPINO (CRATAEGUS MONOGYNA)

Specie di origine euroasiatica, molto comune in tutto il nostro territorio. Sia i fiori che i frutti hanno proprietà terapeutiche. I fiori si raccolgono in primavera quando sono appena sbocciati e si fanno essiccare; i frutti in autunno e si utilizzano freschi o in marmellate. Hanno proprietà ipotensive, sedative, astringenti e vasodilatatorie. I frutti sono ricchi di vitamina C.



GINEPRO COMUNE (JUNIPERUS COMMUNIS)

E' la pianta a più alta distribuzione in Italia, si può trovare dal livello del mare fino ad altitudini di 3000 metri. Nell'Europa medioevale le foglie e i rami venivano bruciati per tenere lontano il maligno e, insieme al faggio, per affumicare e conservare i prosciutti. Le bacche fornivano una tintura marrone. Avevano anche la fama di proteggere dalla peste, di curare i morsi degli animali e di essere un antidoto contro i veleni. Le bacche vengono oggi usate per il liquore gin e, in cucina, per cucinare la cacciagione. Le bacche (galbuli) maturano in due anni e diventano di colore blu scuro.



PRUNOLO (PRUNUS SPINOSA)

Pianta spontanea che cresce ai margini delle zone boschive, nelle siepi e ai bordi dei campi. Il frutto, blu-nero, noto come prugnola o susina di macchia, viene usato per marmellate e liquori e ridotto a fuoco lento, allo stato di pasta, per combattere la diarrea. Le foglie essiccate su una piastra possono servire come infuso al posto del the'.



sostenendo e possiamo assicurare che continueremo sempre di più a fare di Sologno un esempio di come si può conciliare la buona convivenza tra gli abitanti e chi verrà a farci visita sperando che il covid tra un po' sia solo un brutto ricordo. Un abbraccio e nel frattempo cerchiamo di rispettare i protocolli sanitari che ci vengono forniti per tutelare noi stessi e gli altri.

Il consiglio Proloco Paese di Sologno

Cari lettori, soci e simpatizzanti della Proloco di Sologno
Il consiglio della Proloco paese di Sologno ritiene doveroso darvi le informazioni inerenti l'assemblea tenutasi domenica 25 c.m. già convocata tramite avvisi precedenti. Si è analizzato e approvato il bilancio consuntivo anno 2019. Non sono emerse osservazioni ma è stata manifestata soddisfazione per il brillante risultato economico raggiunto. Purtroppo non sarà così per l'anno in corso in quanto tutto quello che era stato messo in calendario è stato sospeso e annullato. Oggi possiamo affermare di avere visto giusto anche se era stata una decisione allora sofferta. Proprio per i mancati incassi dell'anno in corso vi chiediamo ancora una volta di darci una mano aderendo all'acquisto degli ultimi biglietti della lotteria e di partecipare con quote anche piccole alla sottoscrizione per la struttura nuova che sta nascendo. A proposito di struttura: con le ultime decisioni prese sarà ultimata entro il prossimo mese di febbraio. Sarà un risultato di grande rilievo e di immensa soddisfazione dotando Sologno di un'opera che farà sicuramente la differenza nelle attività che sarà chiamata ad accogliere. Nella medesima assemblea si è deciso di migliorare il nostro sito internet creando il nostro biglietto da visita più qualificante verso un mondo esterno che ci segue. Diamo un dato sorprendente almeno per noi e cioè 43000 sono stati i contatti nell'anno in corso. Questo significa che Sologno e zone limitrofe stanno incuriosendo tante persone e se permettete pensiamo che tanto di questo risultato sia anche merito di una Proloco attiva, dinamica e piena di fantasia e coraggio. Terminiamo ringraziando chi ci sta

Riportiamo i numeri di **conto corrente bancario e postale** per chi ritiene utile partecipare alla raccolta fondi per la struttura polivalente che la pro loco sta portando avanti. Ribadiamo che è possibile fare la propria offerta anche contattando direttamente un componente del consiglio che vi consegnerà relativa ricevuta. Le offerte si possono fare tramite bonifico sul conto **corrente bancario presso Emilbanca Agenzia di Villa Minozzo** il cui IBAN è : **IT 29 G 07072 66560 047030101452**, oppure sul conto corrente **IBAN: IT 62 K 07601 12800 001049253915** presso l'Ufficio Postale di Sologno.

Grazie

Pro Loco Paese di Sologno "SOSTIENI SOLOGNO" SOTTOSCRIZIONE A PREMI 2020		costo del biglietto € 1,00
1° PREMIO	1 FORMA DI PARMIGIANO REGGIANO DI STEFANNI DOMENICO	
2° PREMIO	15 KG PARMIGIANO REGGIANO LATTERIA SOC. MINOZZO + 1 PROSCIUTTO STAGIONATO SAVORI DI MONTANA DI FRANCHI MANUELA	
3° PREMIO	1 PROSCIUTTO STAGIONATO MACELLERIA COSTI + 5 KG DI MIELE APICOLTURA BELLI ROBERTO	
4° PREMIO	BUONO SPESA € 50,00 SILVER CAFE'	
5° PREMIO	CESTO SALUMI E FORRAGGI DI BRINI GIAMPAOLO	
6° PREMIO	2 BUONI DI PUNTAMENTO PER 2 PERSONE PRESSO OSTELLO LA SCUOLA DI DELUCCHI ANGELA DI € 50,00 CADAUNO	
7° PREMIO	BUONO SPESA € 100,00 CANGI D'ONORE DI FERRARI ROMEO	
8° PREMIO	BUONO PIZZA PER LA PERSONE PIZZERIA RISTORANTE LA PIPPIA	
9° PREMIO	5 KG DI MIELE APICOLTURA BELLI ROBERTO	
ESTRAZIONE IL 08 GENNAIO 2021 alle ore 19.00 presso la sede della Pro Loco Biglietti acquistabili presso tutti i punti vendita della Pro Loco Per informazioni: Robby 333 597461		n° 1

"La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 10
NOVEMBRE 2020



Lo staff del gruppo "Fuori dal Coro": Emma Fontana - Valentina Sassi - Marina Giorgini - Veronica Silvestri e Anna Giorgini. Luciana Marchi in rappresentanza della Pro Loco Paese di Sologno.

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: redazione lapiazza4@gmail.com

QUESTO NUMERO È OFFERTO ANNA GIORGINI. GRAZIE DI CUORE

Passeggiata a 6 zampe

di Marina Giorgini

L'autunno è una delle stagioni migliori per concedersi delle tranquille passeggiate con il proprio cane. Oltre a poter ammirare la bellezza dei colori della natura, le temperature più miti saranno gradite al nostro animale. Camminare per il cane risponde ad un istinto profondo, insito nella sua natura ancestrale di lupo, cioè perlustrare il territorio. Durante la passeggiata il rapporto tra padrone e cane, legati dal cordone ombelicale del guinzaglio, si rinsalda. L'antica alleanza tra uomo e cane nasce come forma di vita nomade, di movimento, di lunghe battute di caccia. Durante una passeggiata nella natura ridiamo vigore a queste radici, viviamo esperienze dei sensi che riequilibrano umori e stati d'animo sia nell'uomo che nel cane. Se l'aspetto di benessere psico-fisico è fuori discussione, è bene tenere presente qualche consiglio degli esperti del settore per vivere al meglio questi preziosi momenti con il nostro compagno.

- Il guinzaglio: meglio scegliere un modello non estensibile, il pericolo di uno scatto improvviso che non abbiamo la prontezza di fronteggiare è molto alto. Meglio allora un fisso di 3 metri con il moschettone a 1,5 metri per assolvere le norme di legge per le zone urbane. Il guinzaglio non deve servire per contenere il cane, ma per guidarlo, è una connessione che ci serve per trasmettere direzione e andatura corretti.
- Necessaire: creiamo un piccolo set da passeggiata con ciotolina ripiegabile, bottiglietta di acqua, sacchetti per escrementi e salviettine.
- Libertà: liberiamo il nostro cane in ambienti sicuri, valutando la presenza di altri animali e persone. Se non siamo sicuri di una situazione, meglio mantenere il contatto con il guinzaglio.
- Giochiamo! La natura ci fornisce una pigna o un bastoncino con cui giocare, un torrente da guardare, un bel prato e l'ombra di un albero sotto cui riposare: non è una maratona!
- Antiparassitari: ricordarsi di continuare la profilassi antiparassitaria, zecche, pulci e zanzare sono ancora molto attive in autunno. Al ritorno dalla passeggiata controllare piante dei piedi e pelo per rimuovere eventuali corpi estranei.

Infine ricordate che istruttori cinofili, veterinari e associazioni varie organizzano passeggiate a 6 zampe. Sono ottime occasioni di socializzazione per proprietari e soprattutto per i cani, su percorsi adatti alla loro specie e con persone che possono aiutare a raggiungere quella meravigliosa intesa che farà di una semplice passeggiata una splendida avventura. Chiedete al vostro veterinario oppure cercate su internet. E sempre il veterinario è il professionista al quale rivolgersi per consigli e dubbi riguardanti la passeggiata con il vostro cane.

Perle di filosofia - 3

di Patrizia Timossi

La salute e, soprattutto, la malattia sono state sempre temi sensibili in tutte le società umane, molto spesso oggetto di superstizioni e terreno sul quale gli stregoni o gli sciamani costruivano il loro potere e il prestigio incondizionato nella comunità. Ma ancora una volta dobbiamo ai greci il superamento di questi atteggiamenti per un approccio che sicuramente possiamo definire scientifico, perché costituito dall'attenta osservazione e poi dalla messa in pratica delle conoscenze, che, per di più, non venivano nascoste e custodite gelosamente, ma **insegnate e condivise**. Il medico più famoso dell'antichità, in un certo senso fondatore dell'arte medica, è **Ippocrate**, nato nell'isola di Cos e vissuto tra il 460 e il 370 avanti Cristo. E' lui che ha determinato il metodo di approccio alla malattia con molta precisione: analisi accurata dei sintomi manifestati dal paziente, riconoscimento dei segni e individuazione della terapia. Nella sua opera ogni malattia viene puntigliosamente catalogata e descritta, pur nella consapevolezza che esiste sempre un margine di incertezza ineliminabile. Scrive infatti Ippocrate: "perciò il compito è di **acquistare una scienza che permetta di sbagliare poco qua e là**, e io molto loderei quel medico che poco sbagliasse, ma la certezza raramente è dato vedere". Oltre alla raccomandazione fatta ad ogni nuovo medico di osservare con attenzione il contesto ambientale in cui opererà (esposizione della città, clima, qualità delle acque ecc.), l'elemento che



ritiene fondamentale nella cura è **Panamnesi**, ovvero la ricostruzione della storia passata del paziente, cosa che presuppone un dialogo confidenziale tra lo stesso e il medico, il quale, interpretando i sintomi, può formulare una **diagnosi** e quindi una **prognosi**, cioè una previsione sul decorso della malattia. Possiamo notare che questi termini sono quelli che la medicina usa ancora oggi, ma la cosa che a me sembra davvero stupefacente per la sua modernità è la coscienza della necessità di un'etica per chi esercitava l'arte, tanto

che costui doveva giurare, tra le altre cose, “di astenersi dal recare danno e ingiustizia, di non dare a nessuno farmaci mortali, nemmeno se richiesto, di non provocare aborti, di non compiere atti di libidine sui corpi di donne e uomini, liberi o schiavi, di non rivelare a nessuno ciò di cui veniva a conoscenza nell'esercizio della professione” (e noi che crediamo di aver inventato la privacy!). Tanto moderni che a questi principi ancora oggi tutti i medici, una volta laureati, giurano solennemente di obbedire.

SEI UN MITO?

di Veronica Silvestri

Mitologia greca per piccoli lettori **La Prima Fatica di Ercole IL LEONE DI NEMEA**

Eccoci, come promesso, alla prima fatica di Ercole. La prima impresa che dovette affrontare, su ordine di Euristeo, fu uccidere il leone di Nemea, mostro grande e fortissimo che viveva in una grotta. La sua pelle non poteva essere né ferita né scalfita; le sue zanne e i suoi artigli erano duri come il ferro e, quasi totalmente invulnerabile, aggrediva uomini e greggi, terrorizzandoli e, nel peggiore dei casi, uccidendoli. In un primo momento Ercole pensò di eliminarlo utilizzando arco e frecce, ma quando scoccò la prima freccia contro la pelle del leone, questa si spezzò. Il leone continuava ad avvicinarsi ad Ercole minaccioso; allora l'eroe, che non si arrendeva mai, stradicò un ulivo con la sua forza sovrumana e da quella pianta ricavò una grossa e resistente clava. Cominciò con questa a bastonare il leone, costringendolo ad arretrare fino a rifugiarsi nella sua grotta. Entrati dentro, Ercole continuò a bastonarlo fino a stordirlo e, quando il feroce mostro cadde a terra svenuto, lo afferrò per il collo e lo strozzò. Il popolo di Nemea, finalmente libero dalla paura di quella feroce belva, portò in trionfo l'eroe; egli, con la pelle impenetrabile del leone, fece un meraviglioso mantello che lo avrebbe protetto dalle armi dei nemici: questo spiega perché in tante raffigurazioni, sui libri o al museo, Ercole viene rappresentato con una clava e con addosso la pelle di leone. Compiuta la sua prima impresa, Ercole lasciò quelle terre; Euristeo, stupito di fronte a tanta forza e coraggio, gli affidò una seconda impresa, contro un mostro ancora più terrificante: l'Idra di Lerna. Per chi vuole scaricare i disegni della prima fatica di Ercole cliccare: <https://images.app.goo.gl/oxnWm9uudACfUBeGB>



Il nostro Marco convocato in Nazionale!!!



di Cristiano Silvestri

Durante l'ultima pausa del campionato di serie A dei primi di ottobre, abbiamo avuto la grande notizia della prima convocazione del nostro Marco nella Nazionale Maggiore. Marco ha fatto parte della spedizione impegnata nelle due partite di Nations League contro Polonia e Olanda, e nell'amichevole contro la Moldova, una convocazione meritata per lo splendido periodo di forma del nostro campione che dura ormai da tempo e che ha fatto finalmente accendere i riflettori su di lui, con tanto di belle interviste anche su Sky. Essere nei pensieri e nelle scelte di Mister Mancini fa ben sperare anche in previsione del prossimo campionato europeo 2021 (ahinoi, covid permettendo). Fa un certo effetto vedere il suo nome accostato a quello di Donnarumma, o Sirigu, ai migliori portieri d'Italia, ma Marco ormai fa parte di quella cerchia ristretta.. la speranza, ben riposta, è di vederlo anche in campo, con la maglia azzurra! Per chi non ha avuto modo di leggerlo, ecco una bella intervista rilasciata a Il Resto del Carlino dal papà.

Reggio sport Da Carrè Sologno alla Nazionale di Mancini

«Non ha mai mollato: neppure quando subì 11 gol»

Claudio Silvestri racconta il figlio Marco: «Da piccolo era l'unico a non farsi portare la borsa dai genitori. La Nazionale? Abbiamo pianto»

di Daniele Petrone

Quante volte mamma e papà lo hanno accompagnato da Carrè Sologno a Modena per allenarsi. E lo saranno anche oggi, con un'età di Marco bellissimo, devedizione Cuventiano come quando Marco era piccolo.

Un anno che si avvia per Silvestri. Sapeva parlare, respirò dal Verona, chiamato per la prima volta in Nazionale. E per i suoi genitori, «la merita. Questa convocazione è anche un po' nostra, soprattutto di mia moglie Fabrizia che ha fatto tanti sacrifici, accompagnandolo tutti i giorni di qua e di là...», si commuove quasi il padre, Claudio, noto avvocato da strade e cavallini, che apre l'abito dei fiori.

La vostra prima reazione quando avete saputo della convocazione?

«Mi emozionavo un po' ma, per un video che mi ha fatto, mi sono detto che Marco non ha fatto niente di speciale. Mi ha commosso, ma ha convocato... Ma moglie ha pre-convocato... Mia moglie è preconvocata, ma figlia piccola è uscita... lo che sono più riuscito, ho resistito. Pensavo che saremmo riusciti a andare a Venezia da domenica (oggi, noi) e invece andiamo a Covarzewo...»

Anche?

«Sì, lo accompagniamo io e mia moglie. Ce lo ha chiesto esplicitamente lui. Gioca di Terzini contro il Parma, andiamo a pranzo da Emma Fulgione - il ristorante di Marco, che ho conosciuto perché un certo Ruffini - e dopo la partita lo andiamo a prendere e lo portiamo in... Nazionale.

Un sogno che si avvera.

«Marco ha la merita dopo tanta gente. L'idea era di suo, giallo obiettivo. Non ha mai mollato neanche quando era in paranza. Ha sempre avuto la testa giu-

eta, la freschezza e poi va beh, anche la natura ha fatto il suo. Mamma mia, se penso a quando giocavo al campionato di Sologno...»

Da qui è partito tutto...

«Diventare calciatore in un paese così è difficilissimo. A 11 anni Marco giocava nel Castelvivo (Modena) e in una partita lo rubò Fausto Cavallini, osservatore del Modena. Sui 17 poi, ma fino all'ultimo minuto scriveva i compagni. Oggi la sua mentalità lo chiamano per il proprio e lo portiamo. Una volta arrivati, si accollò la borsa di solo e poi ci è subito sopra diversi e ci ha chiesto del campo, mentre tutti gli altri se la facevano portare dai genitori. Mi disero di averlo subito anche per la sua astensione...»

Quattro avvenimenti di Marco Silvestri: da sinistra a destra: con la famiglia e quando giocava nella Reggiana; la sua casa; un'emozione registrata in camera.

15...

Una storia di sacrifici.

«Tanti. Soprattutto mia moglie: alla quale ha promesso di regalare la sua prima moglie Azzurra. Lo ha scoraggiato avanti e indietro da Carrè a Modena, tutti i giorni. Alle medie, arrivava da scuola con la cornata e poi partiva, mangiando in auto. Io ho portato la capote di domenica. A notte mi alzavo alle 5 per spulciare la neve fuori dal garage... Ma non ho mai detto una volta: "stasera mi vado a casa".»

Ora però da buon montanaro che ama la sua terra a casa torna appena può...

«Sì, lo ha avuto per "colpa" della Reggiana: se faceva un errore non glielo perdonavano...»

A COVARZEVO «Io accompagniamo lo e mia moglie: ce lo ha chiesto lui. La maglia azzurra? Già deciso, la regalerà alla mamma.»

IL NO ASI OCHI «Sì, lo ha avuto per "colpa" della Reggiana: se faceva un errore non glielo perdonavano...»

no e non vuole parlare di calcio, anche se ogni tanto lascia qualcosa per fare una foto. Un giorno non riuscì con il suo primo. Ma veniva che volevano andare i suoi posti. Poi spesso va al bar gestito dal fratello Filippo e qui con gli amici d'infanzia nel campo dove si creava. Quest'estate c'era la scarpata piena di gente a guardarlo, anche se qui si divertiva da attaccante...». La tappa più importante della carriera di Marco prima di Venezia?

«Calzatamente. D'ufficio dove lo vide Nicol Facciolo. Umana, il Leeds. In Inghilterra ho fatto 3 anni: pazienza, ha imparato la lingua e poi ho giocato ad Anfield contro il Liverpool...»

E la Reggiana?

«Fu la sua prima esperienza in ambito professionistico e lo aiutò, per quanto avesse vissuto male la perdita del posto».

E ora è l'erede di Luca Bucci, l'unico portiere reggiano in nazionale prima di Marco...

«Mi sono e un anno. Lascio lo conobbero, suo fratello Marco era in squadra con l'altro mio figlio Filippo a Castelnovo».

Quindi lei è il tifoso?

«Dopo mio figlio ci è il Milan. Siamo tutti milanesi...»

Quest'estate si parlava di un interesse dell'Inter...

«Vero, l'avevo scollato per fare il secondo ad Handanovic, sarebbe stato stupendo, ma il mio sogno è vederlo in nazionale. Ma ora c'è la Nazionale e sono sicuro che quando Mancini lo guarderà aliterà e domanderà perché non l'abbia convocato prima...»

Storie di montagna - Intervista a Davide Sorbi

di Marina Giorgini

-Ciao Davide, iniziamo con le presentazioni...(alla tua maniera, in rima se vuoi o con un passaggio di una lirica che ti rappresenta)

“Ossequi gente, Davide mi chiamo e ultimamente un po' di me si parla, per colpa di poesia, or so di amarla... resisterne non posso al gran richiamo..!”

Abito a Gova da 51 primavera, con mia moglie Monia e i miei tre figli: Marianna, 19 anni che è in Australia da un anno e due sedicenni, Damiano e Daniele, questi ultimi gemelli (diversissimi). Svolgo il mestiere di autista di corriere e pullman da circa 15 anni, però amo definirmi “cocchiere di diligenza”, per il senso di libertà che mi offre il mio lavoro (escludendo il traffico che comunque in montagna non sappiamo cosa sia). Da tre settimane conduco un pulmanotto bianco tra Baiso, Carpineti e Castelnuovo... battezzato ovviamente da tutti, ragazzi e genitori “la diligenza di Baiso”.

-Curioso sulla tua pagina Facebook, ho potuto notare che hai una grande passione per la musica, come nasce?

Poesia e musica sono due cose molto legate, quasi due sorelle. Io suono la tastiera da sempre, un briciolo di studio e tanta autodidattica, stile pianobar. Da qualche mese suono con una band di Sassuolo, i Tragic Party, loro sono molto rock... io un po' meno, comunque mi adatto. Sto collaborando con una musicista di Roteglia, Morena Vellani a cui ho fatto testi su musiche di Bach (impresa titanica). Se ne farà a breve un CD. Nell'attesa abbiamo pensato di mettere un testo alle colonne sonore più acclamate di film famosi (Schindler's list, Pearl Harbor, Forrest Gump, La vita è bella, Vento di passioni, La maschera di ferro ecc...). Con queste ultime, la cui melodia tantissima gente conosce, Morena... che è molto più musicista di me offre intermezzi graditi nelle serate di presentazione del mio libro, le quali anche grazie alla super presentatrice Silvia Razzoli e alle sagaci parole del fido scudiero Remo Secchi... diventano veri e propri spettacoli. Con questi eventi siamo nel mezzo di un vero tour promozionale di ERTE CIME, il mio libro uscito il 20 giugno e giunto già alla terza ristampa. Spettacoli con discreto afflusso di pubblico si sono già svolti a Casa Maffei a Roteglia, al Bismantova a Castelnuovo, alla pieve di Toano e in piazza a Villa Minozzo. In programma c'è il 18 ottobre, domenica pomeriggio al Cavolaforum, poi il Ciocco a Farneta e una serata a Baiso, in data da definire.

-Raccontaci del tuo libro “Erte cime”...

Il mio libro è nato in seguito a numerose e gradite insistenze da parte di chi mi ha sempre seguito sui social, i miei trampolini di lancio, a inchiostrare in un tomo le mie “cose”. Così le chiamo: “cose”, in quanto “poesia” è un termine che ritengo estremamente elevato... e per questo cerco di distinguere le opere dalle canzonette. PS: nel mio libro non ho messo canzonette, cioè cose facili e banali. Il titolo ERTE CIME fa senz'altro pensare ad alte vette, quelle che noi montanari abbiamo ed amiamo. In realtà è una metafora... metafora dello stato di benessere emozionale a cui la poesia mi conduce. L'aggettivo “Erto” sta per “alto, ripido” ma anche per “difficile da raggiungere” ... e così è. La decisione di pubblicare un libro è arrivata col Covid, in febbraio. Mio sono ritrovato momentaneamente senza lavoro e così ne ho avuto il tempo. Ho trovato l'editore giusto, Abrabooks di Vicenza, scartandone una decina che non mi avevano convinto, rifiutando che chiedevano solo soldi in cambio di poco. Così ho messo insieme i brani migliori scritti in una vita intera, il primo lo scrissi a 12 anni, sfruttando una cosa trasmessami da mio padre, che solo più tardi ho osato definire “vena poetica”. Le mie fonti di ispirazione sono: gli affetti, le situazioni che creano stupore, i monumenti naturali del nostro territorio e soprattutto LA STRADA, con il panorama che muta costantemente e le avventure che capitano fuori ma soprattutto all'interno del pullman... o torpedone che sia. Amo molto un brano che si chiama “Il baule delle favole” in cui racconto la mia abitudine, anzi l'impellente necessità, di sedermi nel baule aperto del pullman a scrivere, durante i momenti di sosta tra una corsa e l'altra o durante le mezze giornate di attesa durante una gita.

“In mia pensagione sublime sto seduto nei bauli, mentre aspetto alati mulli con la soma delle rime..!”

Questo accade di solito tra gli sguardi attoniti di gente che suppongo pensi “È folle, più del cambio senza marcia”.... “ma il silenzio nulla squarcia... e d'assenzio ho le mie grolle”. A casa il mio pensatoio è una vecchia slitta, sulla quale sono nate gran parte delle mie cose, oppure sdraiato sul dondolo in giardino col gatto sulla pancia che mi fa le fusa.

PS: dimenticavo: chi desidera il mio libro lo può trovare ovunque vendano libri nella nostra zona... o nelle librerie Mondadori e Feltrinelli. Altrimenti faccio personalmente consegne a domicilio in scooter... con dedica e autografo GRATIS.

-Se vuoi salutarci con una tua lirica o alcuni versi, sarebbe un dono gradito ai nostri lettori.

So bene che quando mi metto a scrivere sono prolisso, però ultimamente mi definiscono “scrittore”, quindi ne approfitto. Il dono della sintesi, cosa preziosissima, mi è stato concesso solo da poco tempo, tant'è che mi sono messo a scrivere in stile e metrica di sonetto, che dicono sia il tipo di componimento più elevato: 14 versi soltanto in cui si è costretti a dire tutto ciò che si vuol dire. Però i sonetti in ERTE CIME non ci sono, non ho fatto in tempo. Saranno nel prossimo libro. Vi ringrazio e saluto con una delle poesie a me più care, si intitola EVELIDI DI NOSTALGIA.... narra di mia figlia Marianna (la mia perla di Labuan) che il 27 gennaio è partita per l'Australia lasciandomi con un “torno subito”. Ebbene, è ancora là... e in queste cinque ottave ho messo la mia nostalgia e la speranza che ogni rondine, un giorno, possa e voglia riedere al suo nido...

EVELIDI DI NOSTALGIA

“Australia... coste alte mare aperto” ornamentava un Mango cantautore... piegandosi al suo ultimo concerto in gran diretta al ghermo di un malore. Che avesse pure lui nel suo referto 'na figlia in quelle antipode dimore per cui chinarsi ai piedi di nostalgia a far su chi non c'è la sua poesia..?

Son sol due settimane ch'è involata a Brisbane... cittadina d'Oceania, con quattro soldi e polvere di fata sul Boeing che di rapirla aveva smanìa... del fiero suo entusiasmo equipaggiata... Vedrò di farmi parco nel magone... ma d'ire a lei trovar è mia intenzione..!

Canguro e ancor koala e poi caimano la ingombrano in maldestre motorway... maldestre in quanto alla mancina mano si sta... così è la guida degli dei. In tal difficoltà e così lontano non può che primeggiar pensieri miei... deciso son, baracca e burattini ad altri lascio... vado ai suoi confini..!

-Grazie di cuore per l'intervista e la lirica che ci ha regalato!



Efelidi non ha, però mi piace d'immaginar lentigginoso mondo, il Suo... di gioventù così mordace da ingraziarle eterno girotondo... fermar sua spinta non son io capace nè di smussarne ardor così giocondo, insomma non la tengo al palafreno e piango al suo leggiadro arcobaleno..!

Però lei mi conduce al gaudio in cima... non so cos'io farei senza il suo viso, pur visto in videochiamata... l'autostima mi reca prospiciente il Paradiso..! E glielo canto qui in ottava rima non possedendo un loco più preciso: all'altro mondo andar vorrei pur io... ma all'emisfer con lei... non su da Dio..!!!

Davide Sorbi